

TIMOTEO MORRESI\*

## *Nuovi dati biografici su Carlo Donato Cossoni*

Gli studi su Carlo Donato Cossoni hanno finora interessato ambiti o aspetti circoscritti: mi riferisco, in ordine cronologico, alle tesi di laurea di Federica Pusterla<sup>1</sup> e Laura Uggé<sup>2</sup> sulle opere profane, agli articoli di Frits Noske sui *Dialoghi* presenti nelle composizioni conservate ad Einsiedeln,<sup>3</sup> o agli articoli di Fabrizio Pagani<sup>4</sup> e di Ausilia Magaudda e Danilo Costantini<sup>5</sup> sulla controversa nomina di Cossoni a maestro di cappella nel Duomo di Milano.

L'unico tentativo di cogliere nell'insieme la figura di questo autore rimane l'articolo di Mario Longatti,<sup>6</sup> molto documentato per quanto concerne il periodo giovanile comasco fino al 1656, ma carente di informazioni soprattutto riguardo agli anni decisivi della maturità.

Mi occuperò qui pertanto del periodo successivo al 1656: dai primi anni milanesi al soggiorno bolognese, dal ritorno a Milano fino agli ultimi anni a Gravedona. Degli anni trascorsi come maestro di cappella nel Duomo di Milano (1684-1692) riferisce in questi atti Irene De Ruvo.

Nell'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano è conservata una lettera di Cossoni, letta nel corso della riunione del Capitolo il 27 novembre 1659. La lettera così recita:

\* Questo articolo non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di archivisti molto validi. Desidero ringraziare in particolare Roberto Fighetti della Fabbrica del Duomo di Milano, padre Lukas Helg della Biblioteca musicale del Convento di Einsiedeln, Romano Vettori dell'Accademia Filarmonica di Bologna, Mario Fanti della Fabbrica di San Petronio di Bologna, Paolo Ostinelli dell'Archivio di Stato di Bellinzona.

<sup>1</sup> PUSTERLA 1969.

<sup>2</sup> UGGÉ 1989.

<sup>3</sup> NOSKE 1990 e 1992.

<sup>4</sup> PAGANI 1999.

<sup>5</sup> MAGAUDDA-COSTANTINI 2002.

<sup>6</sup> LONGATTI 2000.

Illustrissimi e reverendissimi Signori,

Carlo Cossoni, prete, sacerdote, organista già di molt'anni di S. Maria Segreta e di S. Giuseppe, humilissimo servitore delle signorie loro altissime e reverendissime, ha presentito per la morte del fu Francesco Fumasio esser vacante il posto d'un organo del Domo di Milano, pertanto fa ricorso da quelle.

Humilmente supplicante voler restar servite d'admettere detto Cossoni al concorso di detto organo, et della sua voce favorevole per tal consecuttione, promettendo servire con ogni diligenza e puntualità.<sup>7</sup>

Si tratta di una supplica in cui Cossoni chiede di concorrere al posto di organista vacante in seguito alla morte di Francesco Fumasio, secondo organista in carica dal 1653. La supplica, di particolare importanza, rivela da un lato che ben prima di partecipare al concorso di maestro di cappella (1684) Cossoni aveva cercato un posto di prestigio nel Duomo di Milano (e come dirò più avanti non sarà l'unica volta); dall'altro consente di colmare una lacuna della sua biografia. Il documento rivela infatti che Cossoni fu attivo come organista – almeno fino al 1659 – in due chiese minori di Milano: Santa Maria Segreta e San Giuseppe. È difficile stabilire da quale anno; l'espressione usata nella lettera («già di molt'anni») è ambigua. Secondo Longatti<sup>8</sup> Cossoni doveva aver lasciato la carica di organista nella basilica di San Fedele a Como prima del 1656.

Oltre a Cossoni, si presentarono al concorso nove candidati. In ordine alfabetico: Carlo Acqua, organista di Sant'Ambrogio; Baltasar Alone, da sette anni cantore in Duomo; Giovanni Battista Biancardi, il quale si definisce nella supplica «vecchio professore nell'arte di suonare»; Angelo Maria Caspano, organista di San Lorenzo Maggiore; Carlo Francesco Grancini, figlio di Michelangelo Grancini, maestro di cappella del Duomo; Carlo Antonio Landriano, organista di San Raffaele, musicista in Duomo e sostituito durante la malattia del Fumasio nei Pontificali; Giovanni Battista Pedrazzoli, organista del Duomo di Bergamo; Francesco Pedrone, organista a Monza in San Giovanni Battista; Pietro Paolo Serpilli, organista a Mariano.

Sentita la relazione dei Deputatati delegati, ossia del monsignore arciprete del Duomo e del rettore della Veneranda fabbrica, e udita la relazione dei periti, dopo votazione segreta sui singoli concorrenti venne eletto quale nuovo organista Angelo Maria Caspano, che rimase in carica fino alla sua morte, avvenuta nel 1686.<sup>9</sup> Cossoni, che sarà abilitato a esercitare come maestro di cap-

<sup>7</sup> I-Mfd, *Archivio storico*, cart. 404 bis, *Organisti, Concorsi*.

<sup>8</sup> LONGATTI 2000, p. 250.

<sup>9</sup> I-Mfd, *ibidem*.

PELLA della chiesa cattedrale milanese dalla fine del dicembre 1685, fece quindi ancora in tempo a incontrarlo.

Gli anni bolognesi, ancor più del periodo in cui sarà maestro di cappella nel Duomo di Milano, appaiono centrali all'interno della vasta produzione del compositore comasco. Quale primo organista in San Petronio, Cossoni pubblicò almeno dieci opere e una ristampa,<sup>10</sup> produzione che in quegli anni a Bologna fu inferiore soltanto a quella di Maurizio Cazzati (1616-1678), il grande riformatore della Cappella musicale di San Petronio.<sup>11</sup>

Una risposta al perché Cossoni abbia scelto di stabilirsi a Bologna la troviamo nelle prime righe della *Notizia* che il compositore romano Giuseppe Ottavio Pitoni (1657-1743) dedica al Cossoni:

CARLO COSSONIO DI GRAVEDONA. Sacerdote, il quale, nel passaggio che fece da Bologna per portarsi a Roma, vi trovò vacante il posto di primo organista di quella cappella di San Petronio, dove dal Cazzati, allora maestro di cappella, fu fermato al detto posto di organista.<sup>12</sup>

Secondo il Pitoni, Cossoni era dunque diretto a Roma, ma essendo vacante il posto di primo organista, Cazzati lo convinse a fermarsi a Bologna.

Dal libro degli *Atti della Fabbrica* di San Petronio<sup>13</sup> sappiamo che Cossoni contese il posto di primo organista a un certo «reverendo don Bernardino Ponti». <sup>14</sup> Nell'Archivio della Fabbrica non si trovano notizie relative ai giudizi dei vari candidati che si sottoponevano ai concorsi. Secondo un'usanza in auge anche in altre cappelle i candidati venivano votati uno alla volta dai deputati della Fabbriceria, i quali deponavano in un'urna fave bianche, nel caso in cui approvavano l'elezione, fave nere nel caso in cui erano contrari. Gli *Atti* al riguardo ci informano che Cossoni ottenne quattro voti favorevoli, mentre il concorrente avversario un voto favorevole e tre contrari.<sup>15</sup>

<sup>10</sup> *Cfr.* in questi atti l'APPENDICE 2 al contributo di Claudio Bacciagaluppi e Luigi Collarile. L'op. II fu ristampata l'anno successivo ancora dal bolognese Monti; non sappiamo se anche l'op. XI (1671), sia apparsa prima della partenza da Bologna (24 gennaio 1671; *cfr. infra* nota 17).

<sup>11</sup> Maurizio Cazzati nel periodo corrispondente diede alle stampe venti opere, dalla XXVIII alla LVII (MISCHIATI 1979); Giovanni Battista Vitali fu autore di cinque opere (SUESS 2001); Giovanni Paolo Colonna pubblicò tardi, nel 1681, la prima opera (VANSCHEEUWIJC 2003); mentre di Giulio Cesare Arresti si contano tre opere (ALLSOP-PYRON 2001).

<sup>12</sup> PITONI 1988, pp. 338-339.

<sup>13</sup> I-Bsp, *Atti della Fabbrica (Decreta Congregationis)*, vol. 24 (1650-1673), cc. 136v-137r, 3 novembre 1662; *v. infra* DOC. 1.

<sup>14</sup> Forse «Porti», la lettura è dubbia; *cfr.* I-Bsp, *ibidem*.

<sup>15</sup> I-Bsp, *ibidem*.

In San Petronio la carica di primo organista spettava al più anziano. Cossoni la assunse essendo maggiore di Giovanni Paolo Colonna, secondo organista in carica dal 1658, di 14 anni.<sup>16</sup>

Il soggiorno di Cossoni a Bologna durò circa otto anni: dal 3 novembre 1662 al 24 gennaio 1671.<sup>17</sup> Dagli *Atti* della Fabbrica si viene a sapere che Cossoni, a nemmeno due anni dalla nomina, nel giugno 1663, volle dimettersi dalla carica di organista. Questa sua decisione, in data 2 giugno 1663, venne approvata dai fabbricieri.<sup>18</sup> Tuttavia nei mandati di pagamento di questo periodo risulta che Cossoni fu regolarmente stipendiato. Solo nel gennaio 1671, come detto, i membri della Fabbrica accordarono la licenza chiesta dal Cossoni di lasciare il servizio di organista.

È lecito a questo punto domandarsi quale posizione assunse Cossoni nella controversia che oppose Maurizio Cazzati ad alcuni musicisti bolognesi. L'argomento della disputa non è nuovo ed è già stato ampiamente dibattuto da Anne Schnoebelen,<sup>19</sup> Oscar Mischiati<sup>20</sup> e Marc Vanscheeuwijck.<sup>21</sup> Maurizio Cazzati, nominato maestro di cappella nel 1657, intese subito riformare la Cappella in due direzioni. Dapprima ottenne dalla Fabbriceria il permesso di eleggere un vicemaestro, e contemporaneamente fece licenziare tutti i musicisti (tranne i due organisti), allo scopo di riassumerli in base ai meriti, piuttosto che per parentele o amicizie. Per la celebrazione annuale della festa di San Petronio ricorse a molti musicisti forestieri; le spese relative passarono da 50 lire a 109 nel 1657, 756 nel 1658, 1296 nel 1659, fino a toccare un massimo di 1555 lire nel 1660. Nel 1661 la spesa raggiunse i livelli circa del 1658.<sup>22</sup> Nel dicembre del '57 Cazzati annunciò inoltre di voler rinunciare ai musicisti della Cappella Palatina, poiché avevano la cattiva abitudine di lasciare la basilica durante la celebrazione. In totale solo undici musicisti della vecchia cappella furono riammessi.

La seconda azione di Cazzati fu, nel 1658, la redazione degli *Ordini per la musica dell'insigne Collegiata di S. Petronio*, in cui vennero stabilite precise istruzioni riguardo al modo di vestirsi, la condotta, l'autorità, i diritti, i doveri e le sanzioni per il maestro di cappella e i musicisti.

<sup>16</sup> Cossoni nacque a Gravedona il 10 novembre 1623, Colonna a Bologna il 16 giugno 1637.

<sup>17</sup> I-Bsp, *ibidem*, c. 182v-183r, 24 gennaio 1671; v. *infra* DOC. 3.

<sup>18</sup> I-Bsp, *ibidem*, c. 145v, 2 giugno 1663; v. DOC. 2.

<sup>19</sup> SCHNOEBELEN 1971.

<sup>20</sup> MISCHIATI 1979.

<sup>21</sup> VANSCHEEUWIJCK 2003.

<sup>22</sup> MISCHIATI 1972, da cui ho desunto tutti i dati relativi alle spese della Cappella musicale.

Questa riorganizzazione della Cappella incontrò i favori dei fabbricieri, ma provocò un'accesa polemica da parte di alcuni musicisti bolognesi, in particolare di Giulio Cesare Arresti e Lorenzo Perti, i quali presero come pretesto alcuni errori nel contrappunto del Kyrie di una messa di Cazzati (op. xvii, Venezia 1655) per lanciargli un duro attacco. Cazzati rispose sottolineando che simili errori si potevano trovare anche in alcune composizioni del poco prolifico Arresti, denotando poi il fatto che la controversia «non ebbe per fondamento altro che una poca simpatia verso di me». La polemica si fece così accesa che i fabbricieri furono costretti nel dicembre del 1661 a licenziare l'Arresti.

Alla luce di questi fatti vale la pena mettere in luce l'apprezzamento di Cazzati per Cossoni, forse mosso da una sincera stima professionale. Un'ulteriore prova del favore di Cazzati è il fatto che Cossoni, con un salario mensile di 50 lire,<sup>23</sup> era l'organista meglio pagato in San Petronio. A titolo di confronto, l'Arresti prima di essere licenziato riceveva 25 lire al mese; il salario del secondo organista all'epoca di Cossoni, Giovanni Paolo Colonna, ammontava a 17 lire. La distinzione tra primo e secondo organista venne poi abolita nel febbraio del 1671, dopo la partenza del Cossoni: i salari di entrambi gli organisti vennero così parificati a 25 lire.

Cossoni fu però tra i primi a far parte dell'Accademia Filarmonica.<sup>24</sup> Fra i fondatori della celebre istituzione troviamo lo stesso Arresti, mentre il Cazzati non ne fu mai membro. Dietro la creazione dell'Accademia Filarmonica, come hanno dimostrato William Klenz, Anne Schnoebelen e Oscar Mischiati,<sup>25</sup> ci fu soprattutto il tentativo da parte dei musicisti bolognesi di opporsi allo strapotere del Cazzati. Cossoni dovette dunque essere in buoni rapporti anche con gli avversari del maestro di cappella in carica. Una sua annotazione, datata «Milano, li 10 luglio 1680»<sup>26</sup> a un libro indirizzato a Lorenzo

<sup>23</sup> Il dato, come i successivi, è conservato in I-Bsp, *Mandati di pagamento*, cartt. 602-603.

<sup>24</sup> Sulla data di affiliazione di Cossoni all'Accademia Filarmonica di Bologna le fonti non sono concordi. Nelle anonime *Notizie bio-bibliografiche relative a vari aggregati all'Accademia*, un prezioso manoscritto conservato alla Biblioteca dell'Archiginnasio (I-Bca, *Manoscritti, Fondi speciali, Accademia Filarmonica*), si dà per certo che Cossoni ne facesse parte fin dal 1666, anno di fondazione (ipotesi accolta anche da GAMBASSI 1992). Secondo invece la *Serie cronologica de' principi dell'Accademia de' Filarmonici di Bologna*, compilata da padre Martini (MARTINI 1776), Cossoni fu aggregato l'anno seguente, nel 1667, quando principe dell'Accademia era Ottavio Garutti, cui Cossoni fra l'altro dedica l'op. xi (1671).

<sup>25</sup> KLENZ 1962; SCHNOEBELEN 1971; MISCHIATI 1979.

<sup>26</sup> Il testo autografo, (v. *infra* DOC. 4), figura nell'ultima carta della copia conservata a Bologna (I-Bc) dell'opuscolo dal titolo *Consideratione sopra una questione* (ZANETTI 1680).

Perti, uno dei protagonisti della polemica, ci mostra come Cossoni, nonostante si trovasse a Milano, a distanza di alcuni anni mantenesse legami con l'ambiente bolognese, ostile al Cazzati.

Sulla base di questi elementi, si può dunque ritenere che Cossoni ebbe una posizione neutra, indipendente, si pose fuori della controversia. Forse le sue ambizioni – come dimostra un'altra supplica trovata all'Archivio della Fabbrica del Duomo di Milano – erano rivolte altrove, e più precisamente riguardavano ancora una volta il Duomo di Milano.

A Milano, il 17 aprile del 1669, era morto Michelangelo Grancini, per cui si rendeva necessaria la nomina di un nuovo maestro di cappella del Duomo. Venne indetto un concorso, le cui circostanze non sono ancora del tutto chiarite. Appare perciò doveroso ripercorrerne in dettaglio le varie fasi.

Vi parteciparono cinque candidati: Francesco Bagatti, Giovanni Antonio Grossi, Pietro Simone Augustini, Francesco Cardarelli e lo stesso Cossoni.<sup>27</sup> Il 12 agosto il Capitolo della Fabbrica del Duomo avvertì che chiunque avesse aspirato al posto di maestro di cappella si sarebbe dovuto presentare alla prova fissata per il 28 settembre alle 13 nella sala del Venerando Capitolo. Il nome del maestro prescelto sarebbe stato reso noto il 28 novembre. Nel frattempo, tra i mesi di agosto e novembre, giunsero alla Fabbriceria le suppliche di quattro nuovi concorrenti: Carlo Casare Cabiati, Giuseppe Antonio Celidone, Giovanni Legrenzi e Andrea Pizzala. Il 22 novembre si invitarono i Deputati della Fabbrica a riunirsi il giovedì seguente per trattare dell'elezione del successore di Grancini. In quest'avviso vennero pubblicati i nomi dei concorrenti: sette in totale. Fra questi nomi tuttavia mancava quello di Cossoni.

Che cosa fosse successo è difficile dirlo. Si può ipotizzare che, risiedendo a Bologna ed essendo impegnato con diverse pubblicazioni (il 1669 è l'anno in cui pubblica le *Canzonette amorose*, op. VII e le *Messe concertate*, op. VIII), non avesse ricevuto l'avviso del 12 agosto, l'avesse ricevuto in ritardo, oppure vi avesse rinunciato. Le prime due ipotesi potrebbero spiegare anche la decisione dell'anno seguente di lasciare Bologna per Milano: forse aveva abbandonato la speranza, in quanto forestiero, di essere nominato al vertice della cappella di San Petronio. A Milano, a contatto direttamente con l'ambiente del Duomo, sarebbe stato informato subito di un eventuale nuovo bando di concorso e dei possibili avvicendamenti.

Certo la sua partenza da Bologna non fu priva di conseguenze: Cossoni fu sostituito all'organo da Giulio Arresti. Essendo già stato organista prima del-

<sup>27</sup> La domanda di ammissione di Cossoni si conserva in I-Mfd, *Archivio storico*, cart. 405, fasc. 21, n. 6; *cf.* DOC. N. 5.

la nomina di Cossoni, il suo fu un ritorno. Come è facile intuire, la coabitazione con il Cazzati ebbe breve durata: dopo cinque mesi, il 27 giugno, Cazzati si trasferì alla corte di Mantova, dove assunse la direzione della cappella di corte e divenne maestro di camera della duchessa Anna Isabella.

Il periodo tra il 1671 e il 1681 è assai più lacunoso di quello bolognese. Dalla dedica all'op. XI (*Litanie e quattro antifone dell'anno*, Bologna 1671), sappiamo che alcune sue composizioni erano state eseguite a Milano in Santa Maria della Scala; nel frontespizio della ristampa dell'op. XII (*Terzo libro de motetti a due e tre voci*, uscito ancora a Bologna presso il Monti nel 1675) Cossoni è detto «Maestro della camera dell'eccellentissimo signor principe Trivulzio», ovvero di una delle famiglie più prestigiose di Milano. Oltre alle quattro opere pubblicate successivamente e a una ristampa dell'op. I (*Mottetti a due e tre voci*, Milano 1678), si ha notizia di libretti di tre oratori: *Sacre lodi*, *Oratorii sacri* e *L'Adamo*, i primi due rappresentati nella chiesa di San Vittore al Teatro di Milano rispettivamente nel 1680 e 1681.

Cossoni lasciò dunque l'incarico di organista in San Petronio a Bologna alla fine del gennaio 1671. Secondo il padre benedettino Anselm Schubiger (1815-1888), il primo che dedicò uno studio approfondito a Cossoni,<sup>28</sup> egli fece ritorno a Milano e nel novembre dello stesso anno compose un *Beatus vir*.<sup>29</sup> Sia i *Libri mastri*, sia i *Libri di cassa*<sup>30</sup> del fondo Trivulzio, ora all'Archivio di Stato di Milano,<sup>31</sup> testimoniano che Cossoni, a partire dal 15 marzo 1672, celebrava una messa quotidiana nella Cappella di San Teodoro, eretta nella collegiata di Santo Stefano in Brolio per volere del cardinale Teodoro Trivulzio (morto nel 1531).<sup>32</sup> Cossoni era stato infatti ordinato sacerdote a Como nel 1646 dal vescovo Lazaro Carafino.<sup>33</sup> Mancano purtroppo i *Libri di cassa* per gli anni 1677-1691, ma dal voluminoso *Mastro 1674-1681* è possibile stabilire che Cossoni rimase alle dipendenze dei Trivulzio fino alla fine di agosto del 1681, quando ottenne il canonicato a Gravedona. Come cappellano, riceveva un sa-

<sup>28</sup> SCHUBIGER 1871.

<sup>29</sup> Composizione che, come gran parte dei manoscritti di Cossoni, si conserva ad Einsiedeln (CH-E, Ms. 3659).

<sup>30</sup> Nel gergo contabile i «Mastri» sono registri in cui sono annotate le spese per creditore o specifico conto, mentre i *Libri di cassa*, detti anche «Giornali», registrano le spese sono in ordine cronologico.

<sup>31</sup> I-Mas, *Fondo Trivulzio, Archivio milanese, Mastri*, cart. 23 (1662-1676), cart. 24 (1674-1681); e *Fondo Trivulzio, Archivio milanese, Casse*, cart. 40, vol. II.

<sup>32</sup> Sulla Cappella di San Teodoro v. MADERNA 1967.

<sup>33</sup> Cfr. LONGATTI 2000, p. 248.

lario annuale di 330 lire milanesi. In questa sua nuova mansione aveva probabilmente svolto un ruolo decisivo la famiglia dei Gallio, feudataria di Gravedona e legata da stretta parentela con i Trivulzio.<sup>34</sup> Nei *Mastri* e nei *Libri di cassa* non ho invece trovato nessun accenno alla sua mansione di maestro di camera, ma è probabile che nelle spese del personale della famiglia Trivulzio non venisse esplicitato l'incarico.

Fra il marzo del 1672 e l'agosto del 1681 Cossoni dev'essersi assentato per alcuni mesi da Milano, oppure semplicemente non ha adempiuto alla sua funzione di cappellano in Santo Stefano in Brolio. Rimangono infatti scoperti tre periodi: settembre-dicembre 1673, luglio-dicembre 1679 e maggio-dicembre 1680. Il primo periodo potrebbe coincidere con la pubblicazione della prima stampa del *Terzo libro motetti a voce sola*, op. XII, stampata a Bologna, di cui ci è pervenuta la sola ristampa. L'assenza del secondo periodo può essere giustificata col fatto che, come si legge nel primo dei due testamenti,<sup>35</sup> Cossoni acquistò una casa a Gravedona il mese d'agosto e diede alle stampe presso l'editore milanese Beltramino l'op. XIV (*Motetti, messa e Te Deum laudamus a otto voci, pieni e brevi*). Nel terzo periodo si può supporre che il compositore stesse completando i due oratori *Sacre lodi* e *Oratorii sacri*.

Al servizio presso il principe Trivulzio, Cossoni venne a contatto con l'alta società milanese. Questo avrà un ruolo non secondario qualche anno più tardi nella vertenza che oppose, fra il dicembre 1684 e per tutto il 1685, i deputati della Fabbrica del Duomo all'arcivescovo Visconti, decisamente contrario alla sua candidatura a maestro di cappella del Duomo. In particolare Cossoni potrà contare sull'appoggio di Antonio Maria Erba, figlio della sorella di Innocenzo XI, papa Odescalchi. All'Erba, anch'egli comasco e membro del Senato di Milano, Cossoni dedica i due oratori sopra citati.

In una lettera del 25 luglio 1685, indirizzata al Segretario di Stato vaticano, cardinale Cybo, l'arcivescovo Visconti parlò infatti di «qualche personaggio congiunto di sangue alla Santità Sua che s'era fatto conoscere vivamente interessato alla faccenda».<sup>36</sup> Non è necessario per questo accusare papa Odescalchi di nepotismo:<sup>37</sup> l'Odescalchi aveva frequentato in gioventù, qualche anno prima del Cossoni, le stesse scuole dei padri gesuiti di Como. Era dunque

<sup>34</sup> Sui legami di parentela tra i Gallio e i Trivulzio v. FARA PUGGIONI 1973.

<sup>35</sup> I-COas, *Notarile*, cart. 3074 (notaio Giuseppe Curti Basso).

<sup>36</sup> I-Rvat, *Archivio segreto, Cardinali*, cart. 69, doc. cit. in MAGAUDDA-COSTANTINI 2002, p. 319.

<sup>37</sup> Per un giudizio complessivo sulla figura di Innocenzo XI v. PASTOR 1934, XIV; una parte delle sue lettere è stata pubblicata in GINI 1977.

comprensibile che dovesse essere sensibile alle richieste dei fautori della fazione cossoniana.

All'Archivio di Stato di Milano vi è una grande abbondanza di documenti relativi a Cossoni che riguardano gli ultimi anni della sua vita, alcuni membri della sua famiglia, la collezione di quadri che donò all'oratorio dei Santi Rocco e Vittore di Gravedona, l'eredità depositata al Banco di Sant'Ambrogio di Milano, notizie della sua casa e del torchio, le messe celebrate nell'oratorio grazie al suo lascito, tesoreri e notai della Confraternita che gestivano l'oratorio, altri lasciti dell'oratorio, un inventario delle suppellettili *etc.*<sup>38</sup> Qui mi preme ricordare brevemente tre fatti che si possono ricavare da questi documenti.

A partire almeno dal 1698, Cossoni celebrò messa all'oratorio dei Santi Rocco e Vittore di Gravedona. Il 4 gennaio 1699 venne pagato 38 lire per aver detto 38 messe (l'offerta per una messa era quindi di una lira); il 30 giugno 1699 ricevette 43 lire per 43 messe; il 2 gennaio 1700, 47 lire per 47 messe.<sup>39</sup> Cossoni, che muore il 5 marzo 1700,<sup>40</sup> celebrò messe anche negli ultimi due mesi di vita (gennaio e febbraio), segno che la malattia che lo condusse alla morte fu piuttosto breve e improvvisa.

Fra queste carte si fa cenno delle «pretensioni delli tre fratelli di detto sig. canonico [Cossoni] ch'havevano verso detta Fabrica come herede ... le quali ognun sa quanti disturbi et incomodi habbino aportato». <sup>41</sup> Non è riferito il nome delle parti in causa, ma l'albero genealogico proposto da Longatti, di nove fratelli, identifica solo tre figli maschi: Francesco Euclide, Nicolao e Giovanni Battista.<sup>42</sup> Altrove, in una nota di spesa dell'11 agosto 1704, si parla di quest'ultimo, il fratello più giovane, anch'egli organista, nato intorno al 1646. Infine in un terzo documento compare il nome di «Carolus Cossonius filius Euclidis»: si tratta molto probabilmente dell'ultimo figlio di Francesco Euclide di cui non si conosceva il nome.<sup>43</sup>

Nel precedentemente citato primo testamento del musicista si trova fra l'altro un cenno a proposito dei quadri di Cossoni che «potranno servire per

<sup>38</sup> I-Mas, *Amministrazione del fondo di religione*, cart. 1387 (*Confraternite, Comuni: Gravedona, SS. Rocco e Vittore*).

<sup>39</sup> I-Mas, *Ibidem, Tesorerie di San Rocco*.

<sup>40</sup> Cfr. LONGATTI 2000, p. 254.

<sup>41</sup> I-Mas, *Ibidem*.

<sup>42</sup> LONGATTI 2000, p. 257.

<sup>43</sup> *Ibidem* è indicato come «figlio».

ornamento o uso dell'oratorio di detta confraternita». In un documento datato 9 agosto 1716, Giuseppe Manzino, pittore di Dongo, per ordine della Fabbrica della Chiesa dei Santi Rocco e Vittore, fece un inventario dei quadri di detto oratorio, oggi purtroppo dispersi.<sup>44</sup> L'elenco comprende 42 quadri; oltre a descriverne i vari soggetti rappresentati, il Manzino annotò lunghezza e larghezza, stimandone il valore. Di una decina di essi azzardò il nome dell'autore. Due sono senza dubbio rispettivamente del Castelli<sup>45</sup> (n. 23 «Giuseppe ebreo col fornaro») e del Mantica (n. 4 «Sant'Antonio di Padova col Bambino Giesù»); altri si attribuiscono al Morazzone (n. 1 «Giesù disteso su la croce», il quadro di maggior valore, stimato 84 lire), al Romano (n. 2 «Vergine con il Bambino»), alla scuola del Luini (n. 3 «Beata Vergine con il Bambino»), addirittura del Veronese (n. 10 «Santa Cecilia»), del Molina (n. 12 «Beata Vergine con il Bambino e San Giovanni Battista»), due provenienti dalle Fiandre (n. 11 «Due con instrumenti musicali») e infine due della scuola del Cerani (n. 38 «Due al traverso con angioi sonanti»). Nella collezione figurava tra l'altro il ritratto di Antimo Liberati, «musicista di Roma» (n. 32).

La figura di Carlo Donato Cossoni a più di tre secoli dalla morte, rimane ancora per molti versi oscura. Poco si sa del soggiorno bolognese, e rimane in ombra anche il periodo posteriore all'ultimo incarico di maestro di cappella di Milano. La speranza è che la pubblicazione di questi atti possa sollecitare nuove ricerche utili ad aggiungere nuovi tasselli a un mosaico, oggi ancora troppo contrassegnato da lacune, oscurità e interrogativi.

<sup>44</sup> I-Mas, *Ibidem*; v. DOC. 6.

<sup>45</sup> Probabilmente Francesco Castelli, pittore e architetto nato San Pietro (Mendrisio) attivo nel milanese durante la seconda metà del XVII sec.

## DOCUMENTI

### 1.

I-Mfd, *Atti della Fabbrica (Decreta Congregationis)*, vol. 24 (1650-1673)  
cc. 136v-137r (3 novembre 1662)

A chi pare et piace [che] sii eletto in organista, all'organo vacante che suonava messer Giulio Cesare Arresti, don Carlo Cossonia da Como, che nel posto di esso Arresti teneva con mensuale provvisione di L. cinquanta di quattrini, et cioè L. 600 l'anno, compresi in esse la pigione solita a darsi all'organista, con li obblighi contenuti negli capitoli dei musici sopra ciò stampati, ponghi il suo voto affermativo, et a chi pare in contrario lo ponghi negativo.

A chi pare et piace [che] sii eletto in organista all'organo suddetto, con mensuale provvisione di L. diciassette di quattrini ... L. cinquanta per l'annua pigione della casa, il rev. don Bernardino Ponti [Porti ?] con li suddetti obblighi, ponghi il suo affermativo et a chi pare in contrario lo ponghi negativo.

Et distributis fabis albis et nigris, et positis partitis separatim et pro partito electionis reverendi domini Caroli Cossonii et in solita urna recollectis, repertum fuit obtentum per omnia nota affermativa ... et deinde petito partito r. d. Bernardini, et recollecto repertum fuit, habere vota favorabilia unum et tria contraria et sic obtentum partitum r. d. Caroli Cossonii.

### 2.

I-Mfd, *Atti della Fabbrica (Decreta Congregationis)*, vol. 24 (1650-1673)  
c. 145v (2 giugno 1663)

Inoltre, havendo essi signori avuto lungo discorso circa la licentia pigliata da don Carlo Cossonio, organista di San Petronio, di non volere in avvenire servire ai signori presidenti, ha proposto il seguente partito. A chi pare et piace [che] sii licenziato dal scriggio d'organista don Carlo Cossonii dii il suo voto bianco, et a chi no lo dii negro. Et distributis fabis albis et nigris et positis in solita urna recollectis, repertum fuit partitum obtentum per omnia vota alba numero quinque.

### 3.

I-Mfd, *Atti della Fabbrica (Decreta Congregationis)*, vol. 24 (1650-1673)  
cc. 182v-183r (24 gennaio 1671)

Licenza data a Carlo Cossonio. Et avendo detti ill.<sup>mi</sup> ss. avuto discorso sopra la licenza chiesta da don Carlo Cossonio dal servizio sin hora da lui prestato nel sonare il primo organo di San Petronio, l'hanno detti signori unitamente licenziato ordinando che il sindaco lo soddisfi per detto servizio prestato sino al presente giorno.

## 4.

I-Bc, E 86 (ZANETTI 1680), ultima carta

Mio riverito signore e padrone singularissimo, signor don Lorenzo Perti, maestro di cappella di Bologna.

Essendo da me stimata al maggior segno la virtù di V. S., ho stimato bene inviargli questo libretto che contiene certa contesa tra due de' nostri virtuosi, acciò che anco V. S. possa far gratia del suo parere, e qui resto, col baciargli affettuosamente e le mani, di V. S. molto reverenda *etc.* servitore obbligatissimo, Carlo Cossoni.

Milano, li 10 luglio 1680.

Volendo V. S. farlo vedere al signor Mazzaferrata<sup>1</sup> potrà poi restar servita inviarglielo.<sup>2</sup>

## 5.

I-Mfd, *Archivio storico*, cart. 405, fasc. 21, n. 6

Illustrissimi signori

4 luglio 1669

Se bene si sono compiaciute le signorie vostre illustrissime di dar campo a virtuosi di poter concorrere al posto vacante di mastro di capella di questa insignissima Metropolitana, nulla di meno molti non hanno sin hora potuto venire a dar saggio della loro virtù, sì per essere in altri paesi, sì anche per esser occupati ne' posti. Fra quali vi è il servitore humilissimo Carlo Cossonio, organista di San Petronio a Bologna, quale aspirerebbe a concorrer con li altri sogetti, onde ha determinato rincorrere alle signorie vostre illustrissime humilmente.

Supplicandole a compiacersi di darle benigna facoltà di poter venire al concorso, determinandole la giornata con la misura del tempo, acciò possi aver ancor esso campo di far sentire quei talenti che da Dio benedetto vi sono stati concessi.

<sup>1</sup> Giovanni Battista Mazzaferrata († 1691), forse originario di Como, fu organista e maestro di cappella dell'Accademia della Morte di Ferrara.

<sup>2</sup> La parte conclusiva della lettera presenta un dislocamento anomalo delle frasi (che giustifica la trascrizione insolita in GASPARI 1890, I, p. 100):

... e qui resto, col baciargli affettuosamente e le mani

Milano, li 10 luglio 1680.

di V.S. molto reverenda *signore e padrone* [?]

Volendo V.S. farlo vedere al signor Mazzaferrata potrà poi restar servita inviarglielo.

servitore obbligatissimo Carlo Cossoni.

## 6.

I-Mas, *Amministrazione Fondo Religione*, cart. 1387

1716, li 9 agosto in Gravedona

Io infrascritto Giuseppe Manzino, pittore, del Borgo di Dongo, lago e diocesi di Como, dico, dichiaro et attesto aver d'ordine et ad istanza delli signori priore e sindici della Veneranda Fabrica della chiesa de' Ss. Rocco e Vittore di questo borgo di Gravedona, lago e diocesi di Como sudetta, aver diligentemente esaminato e riconosciuto li sottoscritti quadri, quali si ritrovano affissi nella suddetta chiesa per ornamento della medesima, e li quali diconsi lasciati alla stessa chiesa nel suo testamento dalla bona memoria del fu signor canonico don Carlo Donato Cossonio di Gravedona sudetta. Quali quadri sono della longhezza e larghezza e rapresentano come a basso. Parte d'essi si suponga di mano delli sottoscritti pittori, e li altri non so di qual autore o pittore possino essere; e rispetto al valore e prezzo di ciascun d'essi li ho stimati e li stimo pure come segue, quali quadri et altro come sopra sono cioè:

1. Giesù disteso su la Croce, con cornice adorata e freggi intagliati, che si suppone del Morazzone; alto onze 11, e largo brazza 1 et onze 3, misura comasca;<sup>3</sup> stimato ..... L. 84
2. La Beata Vergine con il Bambino, con cornice adorata et intagliata di basso rilievo, che si suppone del Romano; alto o. 11, largo o. 9; stimato L. 60
3. Altra Beata Vergine con il Bambino, con cornice solia<sup>3</sup> et adorata, ma di presente consumata, che si suppone della scuola del Luino; alto o. 10, largo o. 8; stimato ..... L. 28
4. Sant'Antonio di Padova col Bambino Giesù, con cornice adorata e freggi intagliati; autore il Mantica; alto br. 1 o. 3; largo br. 1; stimato ..... L. 21
5. Sant'Giuseppe col Bambino Giesù, con cornice solia adorata; alto br. 1 o. 3, largo br. 1; stimato ..... L. 21
6. Ritratto di Innocenzo XI, con cornice intagliata et adorata, alto br. 1 o. 3, largo br. 1; stimato ..... L. 12
7. e 8. Due ritratti de cardinali Visconte e Ciceri, con cornice adorata et intagliata a basso rilievo; alti br. 1 o. 1; larghi o. 10; stimati ..... L. 20
9. Un paesetto oscuro con figura, con cornice solia adorata, ma guasto nella pittura; alto o. 8, largo br. 1 o. 2; stimato ..... L. 18
10. Santa Cecilia, in orato, con cornice adorata et intagliata a rilievo; supponesi del Veronese; alto o. 11, largo o. 8; stimato ..... L. 56

<sup>2</sup> Il 'braccio' di Como corrisponde al 'braccio mercantile' di Milano – ca. 60 cm (59,49) – e si compone di 12 'onze' – ca. 5 cm (4,96) – *cfr.* MARTINI 1883.

<sup>3</sup> Semplice, senza intagli o lavorazioni; *cfr.* Soglio<sup>3</sup> in BATTAGLIA 2004, XIX (1998), p. 293.

11. Due con instrumenti musicali, con cornice rustica intagliata, si suppongono di Fiandra; alti o. 11, larghi br. 1 o. 1; stimati ..... L. 28
12. La Beata Vergine col Bambino e San Giovanni Battista, in orato et in rame, con la pittura guasta nel principamento, e con cornice adorata et intagliata; credesi del Molina; alto o. 6, largo o. 5; stimato ..... L. 35
13. Giesù nell'Horto, con cornice rustica et intagliata: alto br. 1 o. 6; largo br. 1 o. 2; stimato ..... L. 14
14. Sant'Antonio da Padova col Bambino e molti angioli, con cornice nera ordinaria; alto br. 2; largo br. 1 o. 4; stimato ..... L. 10
15. San Francesco sostenuto da due angioli, con cornice rustica intagliata; credesi del Lucino; alto br. 2, largo br. 1 o. 6; stimato ..... L. 24
16. Due paesetti, con cornicetta brunita e freggi adorati; alti o. 7, larghi o. 9; stimati ..... L. 40
17. San Carlo, con cornicetta adorata; alto o. 8, largo o. 6; stimato ..... L. 8
18. Il Salvatore, con cornicetta adorata; alto o. 8, largo o. 6; stimato ..... L. 8
19. Un Ecce homo, con cornicetta adorata; alto o. 6, largo o. 5; stimato .... L. 8
20. Un Ecce homo con piatto, in traversa, con cornice rustica intagliata; alto br. 1 o. 2; largo br. 1 o. 11; stimato ..... L. 12
21. Abramo sacrificando Isac, con cornice nera, alto br. 1 o. 11; largo br. 2 o. 5; stimato ..... L. 20
22. Giesù che scaccia dal tempio li profanatori, con cornice intagliata rustica, alto br. 2 o. 4, largo br. 1 o. 8; stimato ..... L. 18
23. Giuseppe ebreo col fornaro e coppiere, senza cornice; autore il Castelli; alto br. 1 o. 11, largo br. 2 o. 5; stimato ..... L. 20
24. L'annuntiatione di Maria Vergine, alto o. 9, largo o. 8, con cornicetta solia adorata; stimato ..... L. 8
25. Una testa di capucino, alto o. 6, largo o. 6 con cornice adorata; stimato ..... L. 8
26. San Giovanni Battista batezando Giesù, alto br. 1 o. 7, largo br. 1 o. 2, con cornice rustica intagliata; stimato ..... L. 12
27. Due marine, d'altezza br. 1 o. 7, di larghezza br. 2 o. 2, senza cornice; stimate ..... L. 18
28. San Gerolamo al deserto, in otangolo con cornice rustica intagliata, alto br. 1 o. 7, largo br. 1 o. 4; stimato ..... L. 10
29. Quattro boscareccie, con cornice nera solia, alti br 1 o 7, larghi br 2; stimati ..... L. 22
30. Una boscareccia oscura, senza cornice, alto br. 1 o. 5, largo br. 1 o. 10; stimato ..... L. 4

- |   |       |
|---|-------|
| 31. Paese e monti con boschi e con un angelo et altra figurina, alto br. 2 o. 2, largo br. 3 o. 3, con cornicetta intagliata rustica; stimato .....   | L. 18 |
| 32. Ritratto del signor Antimo Liberati, musico di Roma, senza cornice, alto br. 1 o. 3, largo br. 1; stimato .....   | L. 7  |
| 33. La Beata Vergine col Bambino e San Giuseppe, con cornice intagliata rustica, alto br. 1 o. 6, largo br. 1 o. 2; stimato .....   | L. 16 |
| 34. Santa Cecilia che sona l'organo, con cornicetto nero solio, alto o 7, largo o 5; stimato .....  | L. 14 |
| 35. Due sante martiri, senza cornice, alte o. 9, larghe o. 6; stimate .....   | L. 4  |
| 36. Un istoria di Lot, di miniatura, sopra la carta con cornice nera, d'altezza o. 6, di larghezza o. 7; stimata .....  | L. 7  |
| 37. Sedeci quadretini diversi, parte in traverso, parte rotondi, tutti paesetti, e di miniature con cornici nere ondate, di misura di due in tre onze in circa l'uno con l'altro; stimati ..... | L. 32 |
| 38. Due al traverso con angioi sonanti, con cornicetta nera ma logora, d'altezza o. 6, di larghezza br. 1 o. 3, creduti della scola del Cerani; stimati .....                                   | L. 18 |
| 39. Due teste di Democrito et Eraclito, con cornici rustiche, altezza o. 7, larghezza o. 5; stimati .....   | L. 8  |
| 40. Quattro paesetti, con cornice nera, alti o. 6, larghi o. 8; stimati .....   | L. 10 |
| 41. Sant'Antonio da Padova, senza cornice, alto br. 4, largo br. 2; stimato ..  | L. 21 |
| 42. Sant' Carlo, con cornice nera, alto br. 1 o. 7, largo br. 1 o. 3; stimato .....   | L. 8  |

L. 810

Per fede qui mi sottoscrivo il dì suddetto 9 agosto.